



FLC CGIL

federazione
lavoratori
della *CONOSCENZA*

La **Ricerca** dopo la manovra 2010

Le mani nelle tasche dei lavoratori

Elaborazione a cura del centro nazionale FLC CGIL su dati Aran e Miur

Aggiornamento al 15 luglio 2010 dopo l'approvazione del maxi emendamento al Senato
In carattere rosso le novità rispetto alla precedente versione della scheda

Il maxi emendamento al DL 78/2010 approvato al Senato il 15 luglio scorso, non cambia il carattere regressivo e sbagliato della manovra 2010. Vengono confermati tutti gli interventi negativi in materia di lavoro pubblico, con un ulteriore inasprimento sulla contrattazione integrativa, restano gli interventi peggiorativi in materia previdenziale e l'innalzamento dell'età pensionabile per le donne dei settori pubblici, così come si conferma il blocco del turn over e i risparmi sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Anche per quanto riguarda la ricerca si conferma l'attacco al sistema della ricerca pubblica attraverso la soppressione di importanti enti di ricerca, **che viene confermata per tutti**, la riduzione delle risorse finanziarie, la crescita della precarietà e la conferma del blocco del turn over. Il blocco del turn over in particolare, come detto, rende impossibile la stabilizzazione dei precari e la crescita dimensionale del sistema ricerca. Si conferma la logica dei tagli, non si interviene sulle ragioni della crisi, si attacca l'autonomia degli enti e spegne la ricerca.

Ciò nonostante, nel testo del maxi emendamento sono state introdotte alcune novità che permettono, come nel caso dell'INSEAN, soluzioni senza dubbio più avanzate rispetto alla prima versione del decreto. Queste modifiche sono il frutto della grande mobilitazione messa in atto dalle lavoratrici e dei lavoratori degli enti e anche se andranno valorizzate, non cambiano il giudizio negativo complessivo sulla manovra.

La FLC CGIL non si arrende allo smantellamento della ricerca pubblica e non si arrende all'idea di paese che non investe in questo settore, per questo mantiene lo stato di mobilitazione, per contrastare con forza i guasti operati dal governo e chiedere cambiamenti radicali alle politiche per salvaguardare la ricerca pubblica e più in generale i settori della conoscenza.

SOPPRESSIONE E ACCORPAMENTO DI ENTI, RIDUZIONE CONTRIBUTI

Si conferma la soppressione di tutti gli enti di ricerca. Particolarmente pesante per l'ISPESL per il quale, nonostante le proposte emendative avanzate, non c'è stata nessuna modifica al testo originale. Anche l'ENSE è confermato nella tabella dell'allegato 2 degli enti da sopprimere. Per lo IAS si elimina la facoltà di prevedere un'apposita macroarea nell'ambito del subentrante ISFOL. Per il resto le novità più importanti riguardano:

- l'INSEAN accorpato al CNR e a cui sono trasferite funzioni e risorse, compreso il personale a tempo indeterminato, anche la titolarità dei rapporti di lavoro precari passa al CNR. Resta l'inutile riferimento ad apposita tabella di corrispondenza per l'inquadramenti nei ruoli CNR. Salvaguardate l'integrità dell'Istituto e le professionalità presenti. Si tratta della soluzione voluta dai lavoratori e condivisa dalla FLC CGIL.
- l'ISAE le cui funzioni e risorse sono assegnate, oltre che al Ministero dell'economia, anche all'ISTAT. Mentre per i ricercatori e tecnologi che non saranno assegnati al Ministero, si prevede il trasferimento all'ISTAT.
- per la soppressione delle stazioni sperimentali e dell'INCA, sarà il ministero dello sviluppo economico con apposito decreto, entro 60 gg dalla conversione in legge, ad individuare tempi e modi per trasferire compiti, attribuzioni, personale e risorse.

Si inserisce il comma 31-octies che riguarda le amministrazioni subentranti alle funzioni degli enti soppressi, per le quali il limite del contingente di personale di supporto previsto dall'art. 74 della L 133/08 non è superabile neanche nella fase di rideterminazione della dotazione organica, effettuata a seguito dell'assorbimento di personale proveniente dagli enti.

Inoltre sono previste procedure di mobilità volontaria (comma 8 dell'art. 50) per i ricercatori e tecnologi e per una parte dei tecnici degli enti soppressi verso l'ISTAT, per lo svolgimento delle attività censuarie. Anche in questo caso si vede il carattere regressivo dell'intervento del governo nei confronti della Ricerca Pubblica. Per non disperdere competenze professionali specifiche del settore e salvaguardare gli inquadramenti contrattuali si sarebbe potuto prevedere più in generale la possibilità di mobilità verso gli altri enti di ricerca, senza limitarla solo ad una specifica attività. Inoltre, una possibile norma di "salvaguardia", anche se volontaria, viene limitata ad una parte del personale degli enti soppressi, escludendo amministrativi e parte dei tecnici. Anche per questa via si opera la frammentazione della ricerca pubblica.

Art. 7 - Soppressione e accorpamento di enti, riduzione di contributi a favore di enti:

Si sopprimono e si accorpano ISPESL, ISAE, INSEAN, EIM, ENSE, IAS

Con un intervento assolutamente autoritario e ingiustificabile, si sopprimono gli enti suddetti con la riorganizzazione delle loro funzioni e il trasferimento delle competenze. Le soluzioni prospettate sono diverse da Ente ad ente, quello che è certa sarà la conseguente perdita di grandi professionalità e un immenso patrimonio di conoscenze specifiche. Per ISPESL ed ENSE sembrano salvaguardate le professionalità, anche se ricollocate nell'INAIL e nell'INRAN; negli altri enti si prevede la mobilità in altri enti di ricerca solo per i ricercatori e tecnologi, mentre il resto del personale sarà riassorbito nei ministeri.

Si separano le professionalità dividendo da una parte quelle dei ricercatori e tecnologi e dall'altra quelle tecniche e amministrative, come se fosse possibile separare competenze che sono organicamente unite dall'attività di ricerca, fatta di lavoro collegiale e cooperativo, dove ogni professionalità è funzionale al raggiungimento degli obiettivi. Si anticipa per questa via anche la discussione sugli assetti dei comparti contrattuali, prefigurando lo

spacchettamento del comparto ricerca su base professionale. Si tratta di una grave scelta che pregiudica la tenuta del sistema.

In ogni caso sono a rischio circa 1000 contratti flessibili per effetto della soppressione degli enti suddetti.

Tutta la manovra si configura come un attacco brutale alla Ricerca Pubblica e alla sua autonomia. Si abbatte su un settore già largamente falciato da continui riordini, accorpamenti e soppressioni fatte senza una chiara visione d'insieme, dalla sempre più frequente gestione commissariale degli enti operata dai governi (altro fattore di instabilità e debolezza).

Con un decreto, senza alcuna riflessione organica e di sistema, si mettono in atto soluzioni improvvisate sulla seconda rete di ricerca pubblica. Nonostante l'autorevole intervento del Presidente della Repubblica, che aveva fatto sperare in ripensamento, si è comunque intervenuti pesantemente sugli enti ed in particolare su quelli non vigilati dal MIUR.

La soppressione degli enti e la conseguente perdita di personalità giuridica di ente di ricerca, inoltre mette a rischio la partecipazione a programmi europei nei relativi settori di competenza, con azzeramento dei cofinanziamenti delle relative attività.

Per questo chiediamo che tutti gli interventi sugli enti di ricerca siano eliminati dal decreto e di rimandare ad un disegno di legge gli interventi sugli enti, attraverso cui razionalizzare e riorganizzare la rete di ricerca costituita dagli epr.

La risposta delle lavoratrici e dei lavoratori della ricerca a questo attacco al sistema non si è fatta attendere, a partire dagli enti coinvolti si sono messe in campo iniziative di mobilitazione e di lotta che hanno ottenuto parziali modifiche al decreto stesso rispetto alla prima versione (vedi soppressione ISFOL). Per questo occorre mantenere alta l'attenzione sulla ricerca, per ottenere modifiche sostanziali al decreto in sede di conversione in legge durante il dibattito parlamentare. Bisogna far capire al paese che la ricerca non è un costo, anzi, deve essere rilanciata e sostenuta, deve uscire dalla fase di emergenza e di precarietà dilagante in cui versa. La ricerca è parte del sistema di welfare di cui il modello europeo è portatore e va difesa.

Gli stati generali della conoscenza previsti per l'autunno prossimo e le iniziative di mobilitazione in atto devono servire da volano per una grande operazione culturale e politica in grado di cambiare il tratto regressivo dell'intervento del governo Berlusconi in questo settore.

Comma 1: si sopprime l'ISPESL

Il riordino dell'ISPESL era già stato previsto nel Collegato Lavoro (DDL 1167 B) approvato lo scorso 3 marzo e poi rimandato alle Camere dal Presidente della Repubblica. In questo caso la manovra interviene su un lavoro già fatto dalle camere, vanificandole le prerogative.

Viene previsto nel riordino degli Enti previdenziali pur non essendo un ente di previdenza.

L'ISPESL è l'ente che si occupa di sicurezza nei luoghi di lavoro, effettua attività di ricerca, ispettiva, di certificazione, normazione e formazione. Si tratta di un ente nazionale con circa 1400 addetti, di cui 540 rapporti di collaborazione coordinata e continuativa. La sua pianta organica è di 1383, presenta quindi un vuoto di personale di ruolo pari a circa 540 unità. La massiccia presenza di collaborazioni è il risultato di una pessima gestione operata dai vertici dell'Ente che in questi anni non sono stati in grado di operare correttamente sul piano di attività, sui piani di reclutamento e sulle assunzioni. L'ente è commissariato da oltre 2 anni e il governo, invece di intervenire per il suo rilancio, procedendo alla nomina dei vertici e alla verifica delle responsabilità sulla passata gestione, opera brutalmente con la sua soppressione. Sono a rischio la terzietà della sua funzione, garantita dalla specificità di ente di ricerca. Con la sua soppressione dalla data di entrata in vigore del decreto si compromette la prosecuzione delle proprie attività istituzionali, come le verifica ispettive nei luoghi di lavoro. Il 30 giugno scadono i contratti di collaborazione con la perdita di circa 540 posti di lavoro. Con decreti di natura non regolamentare si procederà al trasferimento

delle competenze, funzioni e risorse nell'INAIL, che viene sottoposto alla vigilanza anche del Ministero della Salute per quanto riguarda le competenze dell'ISPESL.

I compiti di natura assicurativi dell'Inail possono configgersi con le finalità ispettive dell'ISPESL. Lo smantellamento di questo ente rientra nell'obiettivo dichiarato del governo di ridurre i controlli a carico dei datori di lavoro.

Infine, la scelta di sopprimere l'ente per risparmiare appena di 426.000 €, veicola al sistema delle imprese il messaggio la sicurezza nei posti di lavoro non è una priorità del Paese.

Comma 15: soppressione IAS e confluenza nell'ISFOL

Scongiurata grazie alla lotta dei lavoratori la soppressione dell'ISFOL, prevista nella prima versione del decreto, resta la soppressione dello IAS (ente che svolge attività di ricerca, di consulenza strategica, di assistenza tecnica e di formazione in materia di politiche sociali) , che viene incorporato nell'ISFOL. Lo IAS ha una dotazione di 36 lavoratori a tempo indeterminato a cui si aggiungono 16 lavoratori precari."storici" e altri 20 assunti recentemente, tutti con contratto di collaborazione coordinata e continuativa.

Comma 18: si sopprime l'ISAE

E' l'ente di ricerca che ha per compito istituzionale quello di fornire analisi economiche a supporto dell'attività del Governo, del Parlamento e degli Enti locali. L'ISAE è referente della Commissione Europea sia per la previsione che per la elaborazione degli indicatori sul clima di fiducia delle famiglie e delle imprese italiane. E' forte il dubbio che questa scelta sia finalizzata a colpire un ente indipendente divenuto sgradito al ministero del tesoro proprio per la veridicità dei dati che ha comunicato anche di recente.

I ricercatori dell'ISAE sono membri attivi della comunità scientifica internazionale, con numerose pubblicazioni sulle riviste più prestigiose, e contribuiscono costantemente a vari progetti di ricerca e cooperazione. Inoltre era stato indicato per stimare l'IPCA il nuovo indice previsionale per il calcolo degli aumenti retributivi disposti dal nuovo modello contrattuale contenuto nell'accordo separato tra Cisl, Uil, Confindustria e Governo.

Sono 100 i dipendenti a tempo indeterminato e 20 i precari. Colpisce inoltre che le professionalità vengano separate con la destinazione del personale tecnico e amministrativo al MEF e i ricercatori in altri enti di ricerca non precisati.

La soppressione dell'ISAE contrasta in modo lampante con la natura della manovra annunciata dallo stesso ministro Tremonti. La necessità di mettere al sicuro i conti pubblici per evitare che la speculazione possa prendere di mira i debiti degli stati sovrani, come è accaduto per la Grecia, richiede infatti maggiore indipendenza nell'azione di previsione, controllo e monitoraggio delle scelte policy maker. L'elemento di criticità più forte della crisi greca è stato proprio l'occultamento dello stato reale della finanza pubblica che, una volta scoperto, ha gettato nel panico i mercati, sconcertati dalla carenza di affidabilità dei dati ufficiali. Ed è evidente e in qualche modo anche inevitabile, la tendenza dei Governi in difficoltà per l'andamento negativo dei conti, di cercare la scorciatoia nelle alchimie contabili.

Non è certo il beneficio per i conti pubblici che ha indotto la soppressione. Dei 10 milioni che costituiscono il suo costo si risparmierebbero solo 137.000 euro, gli stipendi di Presidente, CDA e revisori dei conti. In compenso il danno è enorme perché, con l'internalizzazione nel ministero dell'economia, si disperderà un patrimonio prezioso, accumulato in molti anni.

Comma 19: si sopprime l'EIM (ente italiano per la montagna)

Le competenze, il personale e le risorse strumentali sono trasferite alla Presidenza del consiglio. I dipendenti a tempo indeterminato sono 18 e 10 i precari con assegno di ricerca o contratto di collaborazione.

Comma 20: soppresso l'ENSE che viene accorpato all'INRAN

L'ENSE, Ente Nazionale delle Sementi Elette con sede centrale in Milano, ente di ricerca che opera nel mondo delle sementi, rappresenta un settore specifico, regolato a livello nazionale, comunitario e anche sovra-europeo da normative e accordi che ne disciplinano la produzione, le modalità di controllo, la commercializzazione. L'ENSE è parte importante di questo sistema e, per svolgere le proprie attività, non riceve alcun contributo pubblico. Si autofinanzia al 100% e l'operazione di accorpamento all'INRAN non ha alcuna ratio se non quella di ripianare altri bilanci. I dipendenti ENSE a tempo indeterminato sono 100 ai quali si aggiungono altrettanti collaboratori, in numero variabile secondo le esigenze stagionali tipiche del settore agricolo. In una logica di razionalizzazione della ricerca in agricoltura si poteva trovare altre soluzioni di sistema, certamente non questa. L'accorpamento in questo caso avviene fra un ente nazionale (l'ENSE) dotato di una propria rete di laboratori sparsa sul territorio nazionale e un unico ente monosede.

Comma 20: soppressione delle Stazioni Sperimentali dell'Industria

Nell'allegato 2 alla manovra finanziaria, fra gli enti da sopprimere sono comprese anche le 8 Stazioni Sperimentali dell'Industria (SSI). Le SSI sono enti di ricerca dislocati sul territorio nazionale, sono state istituite per svolgere attività di consulenza verso le Amministrazioni dello Stato, di formazione sulle tecniche scientifiche di pertinenza, attività di certificazione, ricerca, controllo per conto di piccole e medie imprese, Enti pubblici e parastatali. Nel 1987 sono state ricomprese nel comparto degli Enti Pubblici di Ricerca, dal 1999 sono state trasformate da Enti Pubblici non Economici in Enti Pubblici Economici e i lavoratori sono stati contrattualizzati con CCNL privato. Le SSI sono enti autonomi, dal punto di vista finanziario e gestionale; non gravano che in misura trascurabile sul bilancio del Ministero dello Sviluppo Economico, sono sostenute dal sistema delle imprese industriali mediante contributi specifici e si autofinanziano con la propria attività. Allo stato attuale il Ministero vigilante ha proposto uno schema di decreto legislativo di riordino e di razionalizzazione, in attuazione della Legge 99/2009.

La manovra in questo caso non coglie gli aspetti specifici del ruolo svolto dalle SSI nei confronti dei settori industriali di riferimento, proponendo una riforma inadeguata che non avrà alcun effetto positivo sulla finanza pubblica, né sul rilancio del sistema delle imprese. Le associazioni industriali che beneficiano dei servizi delle SSI e pagano per il loro sostentamento, si sono espresse contro la soppressione, per evitare di disperdere un patrimonio di cui si giovano le imprese. La soppressione non va nella direzione di accrescere la competitività del sistema industriale italiano, né di favorirne l'innovazione tecnologica. Vanno quindi salvaguardate e riordinate all'interno dell'iter legislativo già previsto.

Comma 21: soppresso l'INSEAN

La soppressione dell'INSEAN - Istituto Nazionale per Studi ed Esperienze di Architettura Navale - prevista dalla manovra economica, rischia di disperdere importanti attività nel settore della ricerca idrodinamica navale e marittima attualmente inserita in ambito di programmi europei e organismi internazionali. Svolge attività di consulenza tecnico-scientifica verso cantieri nazionali, società del settore meccanico e gruppi internazionali. Ha in questo momento circa 140 fra ricercatori, tecnologi, tecnico e amministrativi, inoltre vi sono impiegati circa 18 lavori a tempo determinato e 3 con contratto di collaborazione coordinata e continuativa. Con progetti e consulenze copre in modo autonomo il 35% del proprio bilancio. Ha imponenti impianti sperimentali (tra i maggiori al mondo per dimensione e importanza nel settore) per un valore stimabile di circa 250 Milioni di Euro. Tutto questo a fronte di un risibile risparmio atteso di 127.000 €. Se proprio si sentiva l'esigenza di razionalizzazione via decreto, la collocazione più ovvia sarebbe stata in un ente di ricerca quale il Cnr.

Comma 24: taglio del 50% del contributo statale ad enti istituzioni e fondazioni

Si dimezza in questo modo il contributo ad Enti, organismi, fondazioni e istituzioni, da parte dello stato. La norma se includesse anche gli enti di ricerca sarebbe in contraddizione con l'art. 2 dello stesso decreto che esclude i contributi alla ricerca dal taglio lineare del 10%. Tuttavia la norma è pericolosamente generica, che può produrre effetti devastanti sugli enti. Un successivo decreto da emanare entro 60 giorni, stabilirà il riparto delle risorse disponibili.

CONTRATTI e CONTRATTAZIONE INTEGRATIVA

In materia di congelamento dei trattamenti economici per il triennio 2011-2013 si conferma che non potranno superare quelli del 2010, ma si riscrive la norma superando gli aspetti illegittimi o inapplicabili (come le assenze per malattia o le prestazioni aggiuntive) sostanzialmente facendo riferimento al trattamento "ordinariamente spettante" per il 2010. **Si peggiora però il tutto inserendo una norma capestro per la contrattazione integrativa, il comma 2-bis, che ne sancisce la fine e sottrae illegittimamente risorse di natura contrattuale. Infatti stabilisce che i fondi per la contrattazione integrativa non potranno superare quanto stabilito nel 2010 e questi saranno automaticamente ridotti in relazione alla riduzione del personale in servizio.**

Articolo 9 – Contenimento della spesa in materia di pubblico impiego

Comma 1: congelamento dei trattamenti economici per il triennio 2011-2013

La norma è chiarissima (purtroppo). Si dispone il congelamento delle retribuzioni compresi gli emolumenti accessori per 3 anni (2011-2013), che non potranno superare quanto percepito nel 2010, fatta salva la sola indennità di vacanza contrattuale. La lettura congiunta di questa norma con i commi successivi, dà la cifra della violenza con cui il governo interviene sulle retribuzioni pubbliche, decurtandole e mettendo le mani nelle tasche dei dipendenti pubblici.

Questa norma incide pesantemente anche sulla contrattazione integrativa, che per gli anni 2011-2013 non può dar luogo ad aumenti retributivi a qualunque titolo.

Comma 2: taglio degli stipendi superiori a 90.000 euro.

Si incide sulle retribuzioni più alte del comparto con un taglio progressivo del 5 e del 10 %. La norma riguarda prevalentemente i dirigenti, nonché il personale titolare di indennità per incarichi di direzione che in ragione di ciò ha un incremento della retribuzione tale da rientrare nel taglio degli stipendi superiori ai 90.000 €. Gli stipendi superiori ai 90.000 euro lordi sono ridotti del 5% fino a 150.000 euro, mentre per la parte eccedente i 150.000 euro il taglio sarà del 10%

Comma 3: blocco dei compensi per gli incarichi aggiuntivi dei dirigenti

Comma 4: contratti nazionali vigenti

Gli aumenti contrattuali del biennio 2008/09 non possono essere superiori al 3,2%, gli stipendi saranno adeguati da giugno. E' altamente improbabile che a fronte di questa norma sarà recuperato il taglio del 10% sul salario accessorio disposto dalla legge 133. Ricordiamo che il primo biennio del contratto 2006-2009 aveva previsto un aumento del 4,85 %. Mentre il secondo, che come FLC non abbiamo siglato proprio perché a perdere sull'inflazione, già era in linea con questa inaccettabile disposizione.

Le eventuali somme eccedenti al 3,2% saranno recuperate con lo stipendio di giugno, questa norma è scritta malissimo e appare tecnicamente di difficile applicazione.

Comma 17: blocco dei rinnovi contrattuali

Sono bloccati i rinnovi contrattuali 2010/ 2012 senza possibilità di recupero. Sono stanziati le (risibili) risorse per il pagamento dell'indennità di vacanza contrattuale a decorrere dal 2010. Lo Stato ridetermina le risorse stanziati nella finanziaria 2009 e al comma 20 obbliga le amministrazioni autonome, quali gli enti di ricerca, a fare altrettanto.

Si tratta di una perdita secca delle retribuzioni del settore. La tabella riporta per livello la perdita media annua delle retribuzioni a regime, con riferimento al valore IPCA (5,9%), indicato dal Governo il 30 aprile del 2009, e a quello da noi richiesto in piattaforma contrattuale (9,3%).

livelli	retribuzione tabellare	incrementi attesi	
		5,9% - ipca	9,3% piattaforma
IV	25.299	€ 1.492,62	€ 2.352,78
V	22.977	€ 1.355,67	€ 2.136,91
VI	21.051	€ 1.241,99	€ 1.957,71
VII	19.293	€ 1.138,27	€ 1.794,22
VIII	18.190	€ 1.073,22	€ 1.691,68

ricercatori e tecnologi - livelli e fasce	retribuzione tabellare	5,9% - ipca	9,3% piattaforma	
I	da 0 a 2	47.781,49	€ 2.819,11	€ 4.443,68
	da 3 a 7	52.656,66	€ 3.106,74	€ 4.897,07
	da 8 a 12	57.716,14	€ 3.405,25	€ 5.367,60
	da 13 a 16	62.742,86	€ 3.701,83	€ 5.835,09
	da 17 a 22	71.907,12	€ 4.242,52	€ 6.687,36
	da 23 a 30	78.829,39	€ 4.650,93	€ 7.331,13
	da 31 in poi	87.805,46	€ 5.180,52	€ 8.165,91
II	da 0 a 2	37.025,48	€ 2.184,50	€ 3.443,37
	da 3 a 7	40.510,50	€ 2.390,12	€ 3.767,48
	da 8 a 12	44.110,45	€ 2.602,52	€ 4.102,27
	da 13 a 16	47.704,36	€ 2.814,56	€ 4.436,51
	da 17 a 22	53.756,27	€ 3.171,62	€ 4.999,33
	da 23 a 30	58.750,88	€ 3.466,30	€ 5.463,83
	da 31 in poi	65.150,44	€ 3.843,88	€ 6.058,99

	da 0 a 2	29.017,94	€ 1.712,06	€ 2.698,67
	da 3 a 7	31.407,75	€ 1.853,06	€ 2.920,92
	da 8 a 12	33.873,10	€ 1.998,51	€ 3.150,20
III	da 13 a 16	36.404,86	€ 2.147,89	€ 3.385,65
	da 17 a 22	40.892,02	€ 2.412,63	€ 3.802,96
	da 23 a 30	44.443,68	€ 2.622,18	€ 4.133,26
	da 31 in poi	48.988,72	€ 2.890,33	€ 4.555,95

Personale ENEA				
profilo	aree e posizioni	retribuzione tabellare	5,9% - ipca	9,3% piattaforma
R&T	9.2	40.085,97	€ 2.365,07	€ 3.728,00
	9.1	33.755,24	€ 1.991,56	€ 3.139,24
	9.0	28.281,33	€ 1.668,60	€ 2.630,16
t&a, collaboratori e operatori	8.2	28.076,45	€ 1.656,51	€ 2.611,11
	8.1	26.808,48	€ 1.581,70	€ 2.493,19
	8	25.190,03	€ 1.486,21	€ 2.342,67
	7	23.129,18	€ 1.364,62	€ 2.151,01
	6	20.966,74	€ 1.237,04	€ 1.949,91
	5	19.707,77	€ 1.162,76	€ 1.832,82
	4	18.592,54	€ 1.096,96	€ 1.729,11

Comma 21: blocco delle progressioni di carriera per gli anni 2011-2013

Negli anni 2011/13 le progressioni di carriera ed i passaggi verticali hanno solo effetti giuridici, ossia non porteranno nessun giovamento economico. Anche gli adeguamenti stipendiali derivanti dall'acquisizione delle fasce stipendiali di ricercatori e tecnologi sono compresi nel blocco e sono fatti salvi solo gli effetti giuridici. Si tratta di una norma iniqua - che colpisce ulteriormente coloro che avrebbero beneficiato delle progressioni nella finestra 2011-2013 - e che avrà effetti sulle contribuzioni previdenziali.

E' l'ennesimo attacco frontale ai pubblici dipendenti "fannulloni" ed è opportuno ripercorrere la travagliata vicenda del salario del personale degli enti di ricerca e delle norme che continuano a sottrarre risorse, per comprendere la portata dell'attacco alle retribuzioni e al lavoro:

- o legge 133/08: taglio del 10% del salario accessorio a valere sulle risorse stanziato nel 2004
- o legge 133/08: taglio del salario accessorio per i primi 10 giorni di malattia
- o legge 150/10: annullate le norme che favorivano le progressioni verticali (tornano ad essere concorsi pubblici con riserva di posti ed è necessario il titolo di studio richiesto per l'accesso dall'esterno).
- o L'applicazione dell'art. 53 deve essere selettiva
- o il salario accessorio deve essere legato al merito

Il mancato rinnovo contrattuale sicuramente indebolisce l'applicazione delle norme legate al merito contenute nel d.lgs 150/09, ma, come detto, non ne cancella la vigenza (come era invece previsto in una prima versione del decreto).

Comma 31: trattenimento in servizio

I trattenimenti in servizio possono essere autorizzati nell'ambito del ridottissimo numero di assunzioni consentite, e le risorse utilizzate a tal fine decurtano quelle per il turn over essendo trattate come nuove assunzioni. Sono fatti salvi i trattenimenti in essere, ma non quelli disposti prima dell'entrata in vigore del decreto.

Questa norma è destinata ad incidere sul turn over e sulle già ridottissime possibilità di reclutamento. Danneggia principalmente i precari.

PRECARIATO

In materia di precariato l'unica buona notizia riguarda l'esclusione degli Enti di ricerca dal taglio, a partire dal 2011, del 50% delle risorse spese per i contratti flessibili nel 2009. Si tratta di una boccata di ossigeno per i circa 1000 precari che lavorano negli enti e sarebbero stati espulsi, frutto della mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori di queste mesi.

Articolo 9

Comma 9: turn over

Nel triennio 2011-13 si potrà assumere a tempo indeterminato nel limite del 20% delle risorse derivanti dai pensionamenti, determinando il blocco sostanziale del turn over negli enti di ricerca.

Nel 2014 il limite è innalzato a 50% e nel 2015 al 100%

Nella ricerca ai suddetti vincoli si sommano all'obbligo di non superare il limite dell'80% delle proprie entrate (spesa complessiva per il personale).

Il risparmio a regime nel 2015 sarà di circa 50 milioni di euro pari a una riduzione degli addetti a tempo indeterminato di circa 1000 unità, sugli attuali 18.000.

Si tratta di una norma che incide pesantemente sulla funzionalità degli enti e pregiudica l'indispensabile ricambio penalizzando gli attuali precari e i giovani che si affacciano oggi al mondo della ricerca.

Il settore della ricerca pubblica negli ultimi anni, tra riduzione dei finanziamenti e blocchi alle assunzioni, ha perso già migliaia di posti. Questa norma lo condanna all'estinzione. Perdere oltre 2000 nuovi ricercatori su numeri già risibili se confrontati con il resto dei Paesi europei con gli Stati Uniti per non parlare di Cina e India significa pregiudicare la competitività delle nostre istituzioni di ricerca e la loro capacità di contribuire allo sviluppo e all'innovazione. Un danno per tutta l'Italia.

Comma 28: taglio del 50 % delle risorse destinate ai contratti flessibili

Dal 2011 la spesa per personale a tempo determinato, e co.co.co, deve essere nel limite di del 50% della spesa dell'anno 2009. Tale limite vale anche per i contratti di formazione lavoro o interinali. Sono fatti salvi i contratti finanziati con risorse derivanti da progetti e programmi commissionati dal mercato pubblico, privato nazionale e internazionale.

Negli enti di ricerca sono oltre 1000 i ricercatori che non avranno più il contratto dal 2011. A questi numeri vanno aggiunti i precari che saranno licenziati per effetto delle soppressioni di alcuni enti, in quanto la manovra finanziaria prevede che chi acquisisce funzioni e risorse si faccia carico a regime del solo personale di ruolo. Conseguenza diretta della soppressione sarà quindi la perdita di altri 1000 posti di lavoro. Inoltre, la riduzione prevedibile dei

finanziamenti o dei trasferimenti dai Ministeri agli Enti produrrà un'ulteriore riduzione dei bilanci e delle attività con conseguenze al momento difficilmente quantificabili. Per la FLC da questo computo dovranno essere esclusi i cosiddetti stabilizzandi in virtù del diritto soggettivo acquisito all'assunzione.

PENSIONI E LIQUIDAZIONI

Articolo 12 – Interventi in materia previdenziale

Comma 1: pensioni

Le decorrenze per l'erogazione delle pensioni sono prolungate di 12 mesi rispetto alla data di maturazione dei requisiti, con conseguente mantenimento in servizio.

Comma 7: rateizzazione buonuscita

Dal 2011 l'indennità di buonuscita sarà liquidata in unico soluzione se l'ammontare lordo è inferiore a 90.000 €, in due importi se è superiore ai 90.000 ed inferiore ai 150.000 €, in tre tranches se è pari o superiore ai 150.000 €.

Queste disposizioni non si applicano a chi è collocato a riposo entro il 30 novembre 2010 (la domanda è irrevocabile)

Comma 10: nuova aliquota TFR

Dal 1 gennaio 2010 la liquidazione sarà calcolata secondo il sistema TFR con l'aliquota del 6,91%

Il combinato disposto dei commi da 1 a 10 è una riforma delle pensioni strutturale e non più solo più emergenziale:

- In via indiretta, e senza bisogno di modifiche alla normativa pensionistica, di fatto si allunga di un anno l'età pensionabile.
- il calcolo della buonuscita secondo il sistema TFR porterà ad una perdita di circa il 5% delle future liquidazioni. Per chi è vicino al pensionamento il danno è limitato, ma, ancora una volta, a fare le spese in modo pesante saranno i più giovani.

Inoltre il congelamento degli stipendi, compreso il salario accessorio, avrà effetti anche sul versante previdenziale; l'impossibilità di accedere a passaggi di fascia nell'ambito del profilo di ricercatore e tecnologo, e il blocco delle carriere sia per le progressioni verticali che per le posizioni economiche del personale tecnico e amministrativo, produce un danno economico notevole a chi andrà in pensione nel corso del triennio. Visto che il blocco è irreversibile, la ridotta retribuzione che si avrà con questa manovra produrrà un danno sui trattamenti previdenziali nel tempo per tutti.

INTERVENTI DI CONTENIMENTO DELLA SPESA

Art. 2 – taglio del 10% sulle risorse finanziarie dei ministeri.

Sono escluse le risorse destinate al fondo ordinario dell'università e alla ricerca; difficile prevedere se avrà effetti diretti sugli stanziamenti e le risorse agli enti.

Art. 6 – riduzione dei costi degli apparati amministrativi.

Commi 1, 2 e 3: riduzione costi organi collegiali

Vengono ridotti costi degli organi collegiali, i rimborsi, indennità, compensi e quant'altro previsto diventa onorifici e possono dar luogo ad un gettone di presenza pari a 30 €, fatte salve le spese sostenute;

Riduzione dei compensi ai componenti degli organi di controllo (revisori, ...).

Comma 5: riduzione composizione organi d'amministrazione e di controllo

Gli organi di amministrazione e quelli di controllo, ove non già costituiti in forma monocratica, nonché il collegio dei revisori, dovranno essere costituiti da un numero non superiore, rispettivamente, a cinque e a tre componenti. Questo comma è destinato ad incidere sugli statuti degli enti. Particolare al riguardo il caso dell'INFN che ha un Consiglio Direttivo deliberante di 32 membri e che con questo comma rischia di sparire modificando sostanzialmente l'assetto organizzativo dell'ente. In contrasto con le norme contrattuali e la Carta Europea dei ricercatori, in questo caso si riduce la democrazia scientifica e la partecipazione dei ricercatori e tecnologi alle scelte degli enti.

Comma 9: sono vietate le sponsorizzazioni

Comma 12: taglio delle missioni

Taglio del 50% di tutte le missioni comprese quelle all'estero, fatte salve quelle internazionali di pace, delle missioni delle forze di polizia e dei vigili del fuoco, del personale di magistratura, nonché quelle strettamente connesse ad accordi internazionali o partecipazione ad organismi internazionali e comunitari. Elimina la diaria e i rimborsi chilometrici previsti nei casi di utilizzo di mezzo proprio. Questo si riflette significativamente sulle attività degli enti di ricerca, dove sono frequenti le missioni internazionali; il blocco delle diarie complica non poco la vita del personale comandato in missione.

A rischio la partecipazione ai progetti internazionali del personale degli enti di ricerca. Dal nostro punto di vista questa norma si riferisce alle missioni finanziate con fondi ordinari e sembrerebbe salvaguardare quelle in carico ai progetti di ricerca.

Comma 13: taglio alla formazione

Le già esigue risorse previste per la formazione vengono dimezzate. Per la ricerca, questa disposizione significa dimezzare le risorse stabilmente destinate dal CCNL che rappresentano l'1%, o 2% del monte salari.

Sicurezza sul lavoro - TESTO UNICO 81/08

In questo caso per non fare discriminazioni tra settori pubblici e privati, gli obblighi previsti dal T.U. 81/08 in materia di rischio da "stress lavoro-correlato" sono differiti per tutti, cioè anche per i datori di lavoro privati, al 31 dicembre 2010. Sempre più si riducono i controlli e l'attenzione sui rischi nei luoghi di lavoro, coerentemente con l'idea sostenuta da questo governo che la sicurezza è un lusso e che devono essere alleggeriti gli obblighi per le imprese.

Si concedono inoltre ulteriori 12 di mesi di proroga per l'emanazione di appositi decreti attuativi, già previsti nel TU 81/08, per l'adeguamento alle disposizioni del decreto sulla salute e sicurezza in quei settori, prevalentemente della PP.AA., per cui l'applicazione del TU era stata differita in ragione delle particolari esigenze connesse al servizio espletato o alle peculiarità organizzative.

Articolo 8 - Comma 12 - Differimento degli obblighi previsti dal Testo Unico 81/08 sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro per la pubblica amministrazione al 31 dicembre 2010.

Si tratta di una norma odiosa e iniqua perché differisce al 31 dicembre 2010 l'adempimento degli obblighi previsti dal testo unico su salute e sicurezza. Si risparmia sulla pelle dei lavoratori forse con il presupposto tutto ideologico che i rischi per la salute siano poco rilevanti nel lavoro pubblico. Ciò è particolarmente falso nel mondo della ricerca dove l'attività di molti ricercatori tecnici e tecnologi durante esperimenti e missioni è palesemente rischiosa.

RIENTRO DEI CERVELLI

Articolo 44 - Comma 1 rientro dei cervelli

È la ciliegina sulla torta. Mentre si licenziano i precari, si chiudono gli enti, si azzerano quasi il turnover, il Governo prevede un incentivo fiscale ai ricercatori che hanno svolto all'estero almeno due anni documentati di attività di ricerca o docenza. Nel caso volessero rientrare in Italia, per lavorare dove? con quali contratti? con quali retribuzioni? Incredibile!